

Chopin J., Beaugard E., DeLisi M. (2023) Adverse childhood experience trajectories and individual high risk-behaviors of sexual offenders: A developmental victimology perspective, *Child Abuse & Neglect*, 146, 106457.

*Abusanti sessuali, esperienze sfavorevoli infantili, caratteristiche dei reati*

La vittimologia evolutiva suggerisce che i fattori di rischio e di impatto che derivano da vari tipi di vittimizzazione dipendono dall'età del bambino o dell'adolescente. In questo studio si vogliono indagare le traiettorie di vittimizzazione evolutiva in individui coinvolti in crimini sessuali contro adulti, focalizzando sugli eventi traumatici che sono avvenuti durante l'infanzia e l'adolescenza.

I soggetti coinvolti nello studio sono 252 condannati per crimini sessuali selezionati in un penitenziario in Quebec, Canada. Essi sono stati sottoposti a interviste semi strutturate con un questionario che indaga dati su numerosi aspetti della storia di vita dei partecipanti, la loro carriera criminale e le esperienze di vittimizzazione. Sono state individuate delle sub categorie che comprendono soggetti che non hanno avuto ESI, soggetti che hanno avuto esperienze di esposizione ad eventi traumatici o di vittimizzazione diretta e soggetti che hanno avuto ambedue.

Basandosi sulla precedente letteratura sono state formulate ipotesi per strutturare le nostre analisi e tutte quante sono state confermate. Di seguito verranno esposti i principali risultati.

In primo luogo i risultati mostrano che il rischio di sperimentare una prima ESI dipende non solo dall'età ma anche dal tipo di ESI. Infatti l'età di prima esposizione e/o prima vittimizzazione per quanto riguarda la violenza fisica e psicologica tende ad avvenire durante l'infanzia, spesso la prima infanzia. Invece la vittimizzazione sessuale e l'esposizione ad abuso sessuale avvengono più probabilmente nella seconda infanzia e nella preadolescenza.

Un secondo punto dei nostri risultati permette l'identificazione di traiettorie che caratterizzano la maggior parte dei soggetti, con probabilità molto bassa di avere sperimentato un trauma sia sotto forma di esposizione che di vittimizzazione durante l'infanzia e l'adolescenza.

Un terzo punto porta a osservare che le traiettorie delle ESI sono tutte definite dalla presenza di poli vittimizzazione, suggerendo che ci sia una bassa probabilità di incontrare una vittimizzazione specifica, per esempio solo la vittimizzazione sessuale, per gli individui oggetto del nostro studio. Questi risultati rinforzano l'idea che le vittime nell'infanzia hanno bassa probabilità di soffrire di una sola forma di vittimizzazione, come la letteratura già affermava.

Un ulteriore importante risultato di questo studio riguarda la relazione tra l'eterogeneità delle traiettorie di ESI e il loro impatto nello sviluppo di comportamenti ad alto rischio. Sono state esplorate in questo senso le associazioni delle traiettorie di ESI con la presenza di una carriera criminale, di comportamenti problematici in adolescenza, di problemi di abuso di sostanze, del livello di violenza raggiunto durante gli assalti sessuali. I nostri risultati mostrano che si può tracciare un parallelo tra la gravità della vittimizzazione sperimentata e la gravità dei comportamenti ad alto rischio presenti. Gli individui con le traiettorie di ESI più gravi sono quelli più probabilmente coinvolti in una carriera criminale sia nell'adolescenza che in età adulta, che possono sperimentare problemi antisociali e internalizzati di comportamento durante l'adolescenza, avere disturbi da uso di sostanze in età adulta, ed essere maggiormente violenti negli assalti sessuali contro donne adulte. Parecchi studi avevano già stabilito questi parallelismi per la popolazione generale. Inoltre chi ha subito una vittimizzazione diretta ha maggiore probabilità di sviluppare comportamenti ad alto rischio rispetto a chi è stato solamente esposto.

In sintesi possiamo proporre l'uso dell'aforisma di Farris (2007): quello che può far male fa più male quando ne viene dato di più.

Di conseguenza questo studio sottolinea che le ESI non dovrebbero solamente essere identificate dai professionisti, ma anche quantificate in modo da poter modulare l'intervento sul probabile impatto che esse possono avere. Inoltre va considerato che la poli vittimizzazione è un fenomeno comune tra le vittime di ESI e che dovrebbe essere trattato come tale. In particolare va considerato che anche se emerge un solo tipo di ESI è molto probabile che altri coesistano nello stesso individuo. Per quanto riguarda lo specifico campione nel nostro studio ne risulta come importante identificare le traiettorie

di ESI tra gli individui che hanno commesso crimini sessuali, per integrare la conoscenza delle ESI in un programma di trattamento globale, per limitare i rischi di recidiva.